

Oggi inizio questa lettera scusandomi con tutti quelli a cui ho promesso di rispondere "al più presto" e che ormai stanno aspettando da diverse settimane. Come vedete un pizzico di *lavurar milanese* si è infiltrato anche qua e, anche se il tempo di riflettere c'è sempre, quello per scrivere a volte scarseggia. Ma vi dico anche che la vostra pazienza è un grande regalo che fate, non solo a me, ma soprattutto al buon esito delle attività a Bouaké. Infatti, posso dire di essere soddisfatta di come stanno andando le cose anche se c'è continuamente qualcosa da migliorare (per fortuna non ci si siede mai). Come ho detto, le serate e le notti le passo nella Casa d'accoglienza e spesso mi ero preposta di mettermi a scrivere, ma poi iniziamo a parlare con le ragazze ed escono dei discorsi talmente interessanti e importanti che vale la pena incoraggiare. Ecco, questo è l'unico motivo del mio ritardo, quindi potete capire perché vi ringrazio per la pazienza.

Allora, come va? Io tutto sommato sto bene, anche se qui la vita è veramente dura. Non parlo tanto per me, quanto per la popolazione locale. Credo che questo anche per voi sia abbastanza chiaro, ma oggi vi racconto la mia avventura con la sanità.

Ieri ho avuto febbre, diarrea, male alle ossa (per la febbre), nausea e super stanchezza. Allora sono andata all'ospedale per fare il test della malaria ed eventualmente per cominciare la cura. Con la mia super stanchezza + ossa rotte, prendo la macchina, soffro il caldo, guido con il sole sulla faccia, ho sonno e pagherei per restarmene a dormire per due giorni di seguito. Arrivo all'ospedale (era la prima volta che passavo di lì) e già non capisco come è organizzato: dove si va, dove si paga, quando, come si dirà in francese "test della malaria", ecc. ecc. Per fortuna un signore che abita vicino a noi mi riconosce e mi spiega un po' di cose: serve una richiesta del medico o di altro personale sanitario, poi fai la fila per pagare (500 franchi = 0,76 euro cioè quanto una persona che fa un piccolo commercio o altro lavoro di questo genere può guadagnare in un giorno) e poi vai al laboratorio dell'analisi a fare il test. Per fortuna ci sono le insegne con i nomi dei vari reparti! Ma chi mi scrive la richiesta per il test? Rifletto su tutte le persone che conosco, ci sono varie infermiere, chiederò a loro. Salgo in macchina con l'intenzione di andare a cercare una di queste amiche, ma mentre faccio retromarcia il signore di prima mi rincorre con un medico pronto a farmi la richiesta. Alè! Ho sempre super stanchezza e voglia di letto, ma lo seguo, poi pago e faccio il test. Da ritirare fra tre ore. Finito... PS: non era malaria, forse ho mangiato/bevuto qualcosa di strano (nota per la mamma: un infermiere francese della Licorne mi ha visitata e mi ha riempito di medicine, al momento in cui scrivo va molto meglio).

Adesso: REW – torniamo indietro. Non hai dormito tutta la notte con la febbre e il malessere vario come sopra descritto, ti alzi per andare da qualche parte a cercare le medicine. Immaginate di non avere la macchina, come la maggior parte della gente di qui. Prendi un taxi e paghi 150 franchi oppure, come fa la maggior parte della gente di qui, prendi le tue ciabatte e cammini per chissà quanto tempo. Arrivi in un ospedale, non ci capisci niente, immaginate un analfabeta che non ne sa niente di ospedali, ticket e padiglioni! Immaginate inoltre come deve essere per chi non conosce il francese ma solo la lingua locale e non può leggere i nomi dei reparti. Chiedi a qualcuno, ti dicono che devi avere la richiesta del medico, il sole è alto, fa caldo, hai caldo per la febbre e sei intontito. E se non trovi il compaesano gentile unito al medico disponibile che ti risolve la cosa? Ok, in un modo o nell'altro hai la richiesta tra le mani, vai alla cassa: 500 franchi (devo fare una precisazione: sicuramente la suddetta persona non viene a fare un test della malaria, quindi è molto probabile che per prestazioni sanitarie più importanti andrà a pagare 1.000 o 2.000 franchi). Ok, pago queste medicine/visite, ma stasera non mangio, forse non potrò neanche andare a lavorare oggi...

Ecco, il mio piccolo disturbo mi ha permesso di capire UN PO' cosa significa la sanità qui.

Orbene passo ad altro, ovvero le mie piccole amicizie con le cose di tutti i giorni: ho una coinquilina che dorme con me, un *margouia* femmina. Il *margouia* è come un iguana piccolo o

come una lucertola più grande. La diffusione, le movenze e l'innocuità sono le stesse delle nostre lucertole. Il maschio è multicolore, la femmina, come al solito, più bruttarella. Io mi sono beccata la bruttarella. Una sera entro in camera e sento scarfugliare tra le penne: era lei, apprendista scrivana. Chiaramente si è spaventata ed è saltata sul letto con il cuore pulsante. Poi si è sentita troppo scoperta allora è saltata sul pavimento, ma scivolava sulle piastrelle, che agonia! Alla fine ha pensato bene di arrampicarsi in un angolo, ancora con il fiatone. Le ho detto che per me poteva restare, basta solo che non mi mangi i vestiti come gli scarafaggi, ma lo so che lei non è il tipo. La nostra convivenza continua, a volte la cerco ma non si fa vedere, mi lascia dei "ricordini" ma non sono maleodoranti. A volte mi fermo ad osservarli: piccoli rotolini neri con la punta bianca, cosa sarà quel bianco? Oggi ne ho trovato uno bianco e giallo: cosa avrà mangiato? Incomincio a preoccuparmi per la sua salute... E stai attenta ai pericoli, non fare come il tuo collega gecko che si è infilato a curiosare nella lampadina del bagno ed è rimasto secco!

Ultimo pensiero della giornata alle due ragazze che dormono nella Casa e a tutto il personale che sta lavorando con loro.